

---

---

# UNA CENTURIA DI CRANI UMBRI MODERNI

STUDIO

del Prof. L. MOSCHEN

---

Il tentativo di determinare direttamente, sopra avanzi scheletrici antichi, i caratteri craniali degli antichi Umbri, fu fatto dal Nicolucci e dal Calori.

Nei tre primi crani tratti dalla necropoli di Marzabotto, il Nicolucci (1) trovò un indice cefalico medio di 79,6 ed osservò un complesso di caratteri, che li separava decisamente così dai crani degli Etruschi come da quelli dei Celti, onde concluse che i detti crani, non etruschi e non celtici, dovevano appartenere " alla stessa razza che abita al presente il territorio bolognese, cioè alla stirpe italica degli Umbri. „ Avendo più tardi potuto esaminare 22 crani rinvenuti nella stessa necropoli, il Nicolucci (2) si confermò nella propria opinione e descrisse il tipo craniale degli Umbri antichi nel modo che segue: " Teschio di mediocre ampiezza ed ortognato, con predominio dell'anteriore sulla posteriore regione del cranio; fronte alta e stretta; faccia piuttosto piccola; naso mediocre; archi sopraccigliari prominenti; orbite quadrate e rette, distanti fra loro; forma del viso più prossima alla quadrata che all'ovale; indice cefalico 78,9. „ Dei 22 crani (15 ♂ e 7 ♀) si mostrarono dolicocefali 13 (circa 59 %) con indice

---

(1) *Sui crani rinvenuti nella necropoli di Marzabotto e di Villanova nel Bolognese*. Lettera all'illmo sig. conte G. Gozzadini. Napoli, 1865.

(2) *Sui crani rinvenuti nella necropoli di Marzabotto*. Lettera pubblicata nell'opera del Gozzadini " *Sopra ulteriori scoperte nell'antica necropoli a Marzabotto*, „ Bologna, 1876.

cefalico medio di 76,6, e brachicefali 9 (circa 41 %) con indice cefalico medio di 81,8; la capacità craniale media di 3 ♂ fu di 1455, e quella di 1 ♀ di 1287 c. c.

Il Nicolucci era giunto alla convinzione che i crani delle necropoli di Villanova e di Marzabotto appartenessero agli Umbri antichi, perchè i loro caratteri differivano da quelli che riteneva propri degli Etruschi, dei Celti, dei Liguri, dei Romani, degli Oschi e degli altri popoli del mezzogiorno d'Italia. Ma questa opinione del Nicolucci fu però contrastata sia dal fatto che le due necropoli furono giudicate etrusche dal Gozzadini e galliche dal Pigorini e dallo Strobel, sia dall'altro che il Vogt (1) attribuì gli stessi crani esaminati dal Nicolucci agli Etruschi ed ai Liguri. Perciò il Calori (2) volendo "raffigurare e scoprire nella craniologia dei dissotterrati dall'antica necropoli alla Certosa di Bologna la stirpe o le stirpi che l'ebbero popolata, " si fece dapprima " a ritrarre il tipo umbro antico da crani su' quali non potesse cader dubbio della loro umbricità. " Egli credette che servissero al suo scopo 15 crani antichi del contado di Camerino, ove " sembra gli Etruschi non andassero ed a cui i Romani non usarono che nella decadenza dell'impero toscano. " Dei detti crani, 8 mostrarono un indice cefalico inferiore a 80, e 7 un indice cefalico di 80 e più; onde il Calori conchiuse che i due tipi dolicocefalo e brachicefalo (3) esistevano anche fra gli Umbri antichi, ma il primo era nella proporzione del 53 %. " Lo che certo, " egli

(1) *Di alcuni antichi crani umani rinvenuti in Italia.* Lettera al sig. Gastaldi comunicata alla R. Accademia delle scienze di Torino nell'adunanza del 4 febbraio 1886.

(2) *Della stirpe che ha popolata l'antica necropoli alla Certosa di Bologna e delle genti affini.* Memoria dell'Accad. di scienze dell'Istituto di Bologna, serie III, tomo II, 1872.

(3) Il Calori usa chiamare *dolicocefali* tanto le teste di vivi come i crani che hanno un indice cefalico al disotto di 80, e *brachicefali* le teste ed i crani che hanno un indice cefalico di 80 o più. Egli scrisse non brigarsi " punto delle denominazioni d'intermedi od ortocefali, o mesocefali, o sottobrachi-cefali, ecc., essendo sufficienti le cifre numeriche della proporzione fra la lunghezza e la larghezza craniense a significarne il grado del dolicocefalismo. Che se ad ogni grado si volesse imporre un nome, ben è chiaro che non bastando gli esistenti converrebbe farne dei novelli, ed in gran numero; lo che tornerebbe il facile in difficile. " (V. loc. cit., pag. 526).

notò, " non concorda coi risultamenti ottenuti dalle misure d'un gran numero d'Umbri e Marchegiani moderni: risultamenti che consegnai al mio scritto sul tipo brachicefalo degl'Italiani odierni ov'apparisce che avrebbe solo il 29 o il 30 % (di dolicocefali) nell'Umbria e nelle Marche attuali. " S'affrettò però il Calori ad osservare che " quindici crani non sono tale numero, ond' uom possa fidatamente accogliere per rigorosa quella conclusione, o proposizione, " sebbene si dichiarasse propenso a " credere che in antico gli Umbri dolicocefali soverchiassero, " come già il Nicolucci aveva ritenuto.

Dagli 8 crani con indice cefalico inferiore ad 80, il Calori cercò ritrarre il tipo dolicocefalo degli Umbri antichi.

Le misure ed indici medi principali dei detti crani sono:

Capacità . . . . .	c. c.	1375 (1)
Diametro longitudinale . . . . .	mm.	183
"    trasversale . . . . .	"	137
"    verticale . . . . .	"	130
"    frontale minimo . . . . .	"	99
"    "    massimo . . . . .	"	116
"    biauricolare . . . . .	"	118
Linea naso-basilare . . . . .	"	99
Circonferenza orizzontale . . . . .	"	516
Sua porzione preauricolare . . . . .	"	246
"    postauricolare . . . . .	"	270
Circonferenza verticale . . . . .	"	505
Porzione preauricolare della circonf. vert. . . . .	"	234
"    postauricolare della medesima . . . . .	"	271
Arco fronte-occipitale . . . . .	"	371
Sua porzione frontale . . . . .	"	125
"    parietale . . . . .	"	129
"    occipitale . . . . .	"	117
Larghezza bimalare . . . . .	"	107
Altezza delle orbite . . . . .	"	34
Larghezza " . . . . .	"	38

---

(1) La capacità fu calcolata secondo una formola del prof. E. Beltrami, col moltiplicare il prodotto dei tre diametri principali per  $\frac{19}{45}$ .

Lunghezza del naso . . . . .	mm.	50
Indice cefalico . . . . .	"	75,07
„ verticale . . . . .	"	71,41.

La norma verticale dei crani è “ quando ovale, quando prossima ad un'ellissi; „ il massimo diametro trasversale supera di poco il frontale massimo, e quindi la fronte è relativamente larga; la porzione preauricolare della circonferenza orizzontale sta alla porzione postauricolare della medesima come 91,11 : 100; l'arco della parte frontale della norma verticale appartiene ad un circolo maggiore di quello della parte occipitale della stessa norma, - cotal che i crani sono puntuti in corrispondenza della metà superiore della lambda occipitale, o dell'angolo del medesimo nome; „ le bozze parietali sono deboli; gli archi zigomatici o non risaltano, o risaltano debolmente. Nel profilo o norma laterale si vede una fronte di mediocre altezza, diritta, distinta dalla radice del naso per arcate sopraorbitali o bozze lievemente sporgenti, con *tubera frontalia* spesso distinti, e ripiegata nella volta per una curva dolce dolce, salvo un caso in cui è più retta, ma più bassa, od ha *tubera frontalia* assai elevati, così che forma una specie di ginocchio ripiegandosi nella volta. La volta descrive un arco regolarissimo, salvo un leggerissimo avvallamento corrispondente alla grande fontanella in uno dei crani, ma nel cranio a fronte bassa essa presenta “ una certa tendenza alla pianezza nella metà superiore della porzione frontale del frontale e nei parietali. “ La porzione occipitale dell'arco fronte-occipitale è inferiore a ciascuna delle altre due porzioni parietale e frontale, onde i crani appaiono parieto-frontali, e la porzione preauricolare della circonferenza verticale sta alla corrispondente porzione postauricolare come 86,5 : 100, così che la porzione preauricolare del cranio è meno sviluppata nella direzione verticale che nella orizzontale. Altri caratteri che si osservano nella norma laterale sono: “ linee semicircolari delle tempie nettamente scolpite, fosse temporali mezzane di profondità, poca sporgenza del tubercolo occipitale esterno; apofisi mastoidee varie di grandezza e lunghezza; meato uditivo esterno quasi medio o centrale e adimato; arcate zigomatiche di mediocre robustezza ed arcuazione; proietto variabile del naso ed angolo o seno angoloso, che esso forma col frontale, sempre ben espresso, anche quando non molto ri-

levi; spina nasale anteriore bene sviluppata; lieve grado di prognatismo alveolare nel cranio n. 3; angolo facciale in media di 79; mandibola di mediocre robustezza colla regione mentale sporgente. „ Il prospetto (*norma facialis*) ci mostra una bella fronte larga con *tubera frontalia* spesso distinti; una larga glabella; una certa notevole larghezza delle ossa nasali; apertura nasale di mediocre altezza; orbite quadrate quando rette, quando oblique; zigomi modicamente sporgenti; mascella piuttosto larga, nè molto lunga, fosse canine ben espresse; arcata alveolare parabolica; apertura orale più o meno larga. „ Una particolarità molto notevole, che ne porge il prospetto, è una riquadratura della regione facciale o meglio mascellare, simile a quella che il Maggiorani ha data a distinzione dei crani romani antichi. „ Nelle altre due vedute, posteriore cioè e basilare (*norma occipitalis, norma basilaris*), si avvisa la regione occipitale mediocrementemente larga ed alta, le linee semicircolari dell'occipite e la cresta occipitale esterna ben espresse, medio il forame occipitale, le apofisi stiloidee non molto grosse, e conferruminate colla loro vagina, il palato osseo più o meno largo, parabolico. „

Dai 7 crani con indice cefalico di 80 o più, il Calori ritrasse il tipo brachicefalo degli Umbri antichi. Le misure ed indici medi principali dei detti crani sono:

Capacità . . . . .	c. c.	1409 (1)
Diametro longitudinale . . . . .	mm.	175
„ trasversale . . . . .	„	143
„ verticale . . . . .	„	133
„ frontale minimo . . . . .	„	97
„ „ massimo . . . . .	„	119
„ biauricolare . . . . .	„	119
Linea naso-basilare . . . . .	„	100
Circonferenza orizzontale . . . . .	„	509
Sua porzione preauricolare . . . . .	„	241
„ postauricolare . . . . .	„	268
Circonferenza verticale . . . . .	„	495
Porzione preauricolare della medesima . . . . .	„	227

---

(1) Calcolata come nei crani dolicefali.

Porzione postauricolare della medesima	mm.	268
Arco fronte-occipitale . . . . .	"	360
Sua porzione frontale . . . . .	"	122
"    parietale . . . . .	"	127
"    occipitale . . . . .	"	111
Larghezza bimalare . . . . .	"	114
Altezza delle orbite . . . . .	"	33
Larghezza    "    . . . . .	"	37
Lunghezza del naso . . . . .	"	50
Indice cefalico . . . . .	"	81,79
"    verticale . . . . .	"	75,68.

I brachicefali " offrono un cranio esquisitamente bello, massime guardato di profilo, e in un medesimo tempo più maschio di quello dei dolicocefali. " La loro norma verticale è " una figura ovale modicamente dilatata in corrispondenza dei parietali o delle loro bozze. " Hanno il diametro trasversale non molto maggiore del frontale massimo, e quindi la fronte relativamente larga; la porzione preauricolare della circonferenza orizzontale minore della postauricolare, ed in una proporzione maggiore che i dolicocefali, essendo che in essi la prima stia alla seconda come 89,93:100. Nel profilo " la fronte è diritta, alta anzi che no, e talvolta si distingue dal naso per un seno profondo in grazia del forte sviluppo delle eminenze corrispondenti ai seni frontali. Dolce e quasi uniforme è l'arcuazione della volta, ed i parietali, là dove piegano per discendere all'occipite, non formano mai una forte prominenza o ginocchio calando poi quasi perpendicolarmente all'angolo lambdoideo come in certi crani che i vecchi fisionomisti tratteggiarono per tersitici, ma o non ne formano di sorta, o appena ricercandola, ne scoprono un indizio, d'onde s'abbassano in leggier china alla volta dell'occipite. Questo nella metà superiore della porzione lambdoidea tondeggia ed isporge, non si però come quello dei dolicocefali, nel che si divide dalla regione posteriore del cranio di quei brachicefali che ivi sembrano a studio compianati. La porzione occipitale dell'arco fronte-occipitale è sensibilmente inferiore a ciascuna delle due porzioni parietale e frontale, onde i crani sono parieto-frontali press' a poco come i dolicocefali, quantunque l'occipite non sia piano, anzi prominente. La porzione preauricolare della circonferenza verticale

sta alla porzione postauricolare di essa come 84,70:100, e perciò i brachicefali sono meno preauricolari dei dolicocefali. « Le linee semicircolari delle tempia sono abbastanza espresse ed abbastanza profonde le fosse temporali. Gli archi zigomatici robusti, e gli ossi dello stesso nome ben sviluppati e volti all'esterno con qualche sporgenza però in avanti. Il poro acustico esterno talvolta posteriore, tal'altra quasi medio. L'apofisi mastoidea rugosa e di volume non eccessivo. Il tubercolo occipitale esterno poco o punto rilevato: forti nullameno le linee semicircolari e le impronte muscolari. Il forame occipitale non apparisce medio, ma posteriore, ed è quando circolare, quando romboide od ovale. »...« Finalmente il prospetto ci mostra una fronte ben larga, ma superiormente, essendo che il diametro maggiore o superiore di esso lei è in media di 119 mm. ed il minimo di 97 soltanto: quest'ultimo diametro è superiore nei dolicocefali nei quali si trovò di 99, ma n'è poi al disotto il maggiore che è di 116. La glabella n'è comparativamente meno larga. Le orbite sono orizzontali e quadrate, qualcosa più piccole di quelle dei dolicocefali. Il naso ha mediocre larghezza; non è molto prominente e nulla offre di notevole nella sua periforme apertura. Larga è la mascella con arcata alveolare parabolica. »

Avendo constatato la frequenza della forma brachicefala mescolata colla dolicocefala negli Umbri antichi, il Calori si domandò « se gli Umbri quando vennero in Italia erano già commisti » e « posto che nol fossero, quale fu la gente brachicefala avanti loro stanziata in Italia che con essi si commescolò. » Ma dopo aver accennato a diverse possibilità, egli conchiuse: « A quale delle esposte congetture appigliarsi, come meno inverosimile, dire non saprei; la storia tace; nulla ha onde confortarci la craniologia. »

\*  
\* \*

Non soddisfatto dei risultati ottenuti dai due antropologi su nominati e non potendosi avere un discreto numero di crani antichi indubbiamente umbri, lo Zampa (1) tentò la determinazione del tipo fisico degli Umbri antichi per altra via. Egli scrisse: « Mancandoci il materiale antropologico primitivo od antico, per

---

(1) *Il tipo umbro*. Arch. per l'Antr. e l'Etn. vol. XVIII, fasc. 3<sup>o</sup>, 1888.

determinare con sufficiente sicurezza i caratteri del tipo umbro, imperocchè, sia per la scarsità loro relativamente all'estensione dell'Umbria, sia per luogo di loro provenienza, i quindici crani camerinesi del prof. Calori non danno abbastanza malleveria di poterci rappresentare il vero tipo cefalico della gente umbra, non ci rimane che di battere la via inversa, ricostituendo quella parte di etnografia italiana mercè l'esame degli Umbri odierni. Non c'è bisogno di dimostrare ai cultori della nostra scienza che i caratteri fisici di una popolazione, massime quelli del cranio, non si cambiano apprezzabilmente nel corso dei tempi storici, e che, se elementi stranieri possono venirsi mescolando ad essa, non riescono ad alterarne notevolmente i caratteri, salvo quando siano numericamente prevalenti, vale a dire si sostituiscano ai primitivi elementi etnici od almeno con una lunga e continua intrusione vengano a prendere largo posto accanto a quelli. Ora nè l'una nè l'altra cosa è sicuramente avvenuta per l'Umbria, la quale, almeno nelle sue parti centrali, è rimasta una delle regioni etnicamente meno perturbate di tutta l'Italia. „ Però non in tutti i punti dell'Umbria attuale si può sperare, secondo lo Zampa, di rinvenire i genuini discendenti del popolo umbro. Dell'Umbria antichissima, che si stendeva “ in Italia da un mare all'altro, dall'Arno alle foci del Tevere ed all'Aniene, da Ravenna ad Ancona certamente, probabilmente dal Panaro e dal Po fino al promontorio del Gargano, „ la parte compresa “ fra l'Arno, il Tevere, l'Appennino ed il Mediterraneo venne poi occupata dagli Etruschi, i quali non tanto si sovrapposero, quanto veramente si sostituirono agli Umbri; „ la parte situata “ fra il Tevere e l'Aniene, a settentrione di questo, oggi massimamente costituita dal circondario di Rieti, „ fu tolta agli Umbri dai Sabini, di cui varie propaggini “ occuparono quasi tutto il versante adriatico dalla Potenza al Gargano, e quasi precisamente il circondario di Macerata, con piccola porzione della limitrofa Marca anconitana verso la foce dell'Esino, la provincia di Ascoli e i tre Abruzzi; „ mentre “ l'estrema parte settentrionale del primitivo dominio umbro fu perduta per questa gente, sopravvenutivi dapprima gli Etruschi, che stabilironsi massimamente nel Bolognese, indi i Galli, che occuparono tutta la pianura emiliana e al di là di questa la costa adriatica delle provincie di Pesaro e d'Ancona, fino all'Esino. “ Qua però queste invasioni straniere ebbero qua-



lità manifestamente diverse dalle innanzi nominate. Nell'Etruria marittima, nella Sabina, nel Piceno, ecc., furono assolutamente sostituzioni di nuovi popoli all'antico, i quali là posero stabile ed ampia sede e moltiplicarono le loro schiatte, i cui nomi perpetuaronsi fino a noi. Nella Cispadana ebbero meno carattere di immigrazioni nazionali che di invasioni militari, dove la nuova gente, piuttosto che cacciare l'antica o soverchiarla numericamente, deve essersi sovrapposta come padrona, raccogliendosi massimamente intorno ad alcuni centri. „...“ L'esame dei testi storici, le considerazioni linguistiche conducono già a credere che i Romani non cacciarono di là nè gli Etruschi, nè i Galli e tanto meno gli Umbri, „...“ sicchè in quelle regioni debbono essere rimaste le tre genti; come infatti l'antropologia conferma. „ Da così fatte considerazioni lo Zampa è condotto a delimitare “ la regione in cui deve essere rimasta più o meno pura l'antica stirpe umbra, „ ossia l'Umbria etnica, i cui limiti “ possono presso a poco disegnarsi così: la Marecchia, il Tevere, la Nera, il ciglio dell'Apennino ascolano, una linea tirata dalle sorgenti della Tenna a Jesi, le ultime pendici dei contrafforti apenninici fino alla Foglia. Vi restano quindi compresi: quasi per intero la provincia di Pesaro e Urbino, salvo pochi Comuni presso il litorale, che dovettero far parte del territorio gallico; la maggior parte della provincia d'Ancona, eccettuato il lembo adriatico al nord dell'Esino, pure occupato dai Galli, e le ultime colline al sud del fiume stesso appartenenti ai Piceni; per intero i circondari di Camerino, Foligno, Spoleto, Terni, e quasi tutto quello di Perugia, ad eccezione, cioè, di quella parte di esso che giace alla destra del Tevere, quantunque Perugia stessa possa tenersi più umbra che etrusca. „

I dati che poté raccogliere lo Zampa intorno agli odierni abitatori dell'Umbria ufficiale sono: l'indice cefalico di “ 61 giovani militari dei vari luoghi della provincia di Perugia o del compartimento dell'Umbria, „ che risultò in media di 83,8; gli indici cefalici medi dei circondari di Spoleto (83,8), Foligno (85,2), Terni (85,8), Perugia (84,6), Orvieto (82,4) e Rieti (83,1), calcolati dal Livi (1) per i primi tre circondari sopra 56 coscritti in

---

(1) *L'indice cefalico degli Italiani*. Arch. per l'Antr. e l'Etn., vol. XVI, pag. 223.

tutto, per quello di Perugia sopra 22 e per quelli di Orvieto e Rieti sopra un numero indeterminato, essendo che il Livi dà il numero delle osservazioni fatte in ogni distretto militare ed i 30 coscritti esaminati nel distretto di Orvieto appartengono in parte al circondario di Viterbo, come i 200 coscritti del distretto militare di Roma provengono in parte dal circondario di Roma, ed in parte da quelli di Rieti e Civitavecchia. Da cotesti dati lo Zampa ricavò un indice cefalico medio per tutta la provincia odierna di Perugia di 84,3, in opposizione a quello di 83,8 da lui ottenuto sopra 61 soggetti. Per l'Umbria etnica da lui delimitata, lo Zampa poté disporre di osservazioni fatte sopra 92 soggetti viventi, di 26 crani perugini misurati dal Lachi e di 41 crani camerinesi. Dai 92 vivi ricavò gli indici medi dei circondari di Perugia (86,0), Foligno (83,6), Spoleto (80,1), Terni (82,2), Camerino (81,6), e delle provincie di Ancona (81,6) e Pesaro e Urbino (83,5), e un indice medio generale di 82,8. I 26 crani perugini risultarono 9 dolicocefali e 17 brachicefali, con un indice cefalico medio di 81,5. I 41 crani di Camerino si mostrarono 30 dolicocefali e 11 brachicefali, con un indice cefalico medio di 77,2.

Non potendo per la grande divergenza degli indici cefalici "credere che sia nei diversi circondari una razza abbastanza omogenea," lo Zampa si volse a cercare "quale di quelle circoscrizioni ci può meglio rappresentare la vera schiatta umbra." Egli si persuase che l'indice di Perugia (86,0) che "si alza eccezionalmente su tutte le altre circoscrizioni... e si scosta, anche più che dagli altri dell'Umbria, da quelli della Toscana," sia dovuto a ciò, che nella serie dei soggetti da lui esaminati, "forse non abbastanza numerosa, sia entrato qualche elemento perturbatore." Infatti, "dei 14 soggetti in essa compresi, 12 si raccolgono sotto gli indici 78 e 87, con una media di 84,6, mentre 2 si alzano affatto isolati a 93 e 95." In questa sua opinione fu confermato dall'indice medio di 81,5, trovato nella serie di 25 crani perugini misurati dal Lachi. In tre circoscrizioni limitrofe al circondario di Perugia osservò "una zona di quasi uguale indice: Urbino e Pesaro, Foligno e Terni, con indice di 82,2 a 83,6, mentre le tre circoscrizioni di Ancona, Camerino e Spoleto, che appartenevano all'Umbria antica, ci danno gli indici più bassi della regione: 81,6-81,6-80,1. E poichè queste cir-

coscrizioni costituiscono " i territori più orientali dell'Umbria, confinanti a quelli di razza osca e più particolarmente sabina, „ conchiuse " che le circoscrizioni, le quali meglio ci possono raffigurare il tipo dell'Umbria propria, sono quelle di Foligno, Terni, Urbino e Pesaro e Perugia, le quali ci danno insieme pei vivi un indice medio generale di 83,5, e che per esse tutte noi possiamo avere per qualificativo dei teschi l'indice ottenuto dei 26 crani perugini, di 81,5. „

Ciò premesso, dalle osservazioni fatte su 50 vivi appartenenti alle quattro circoscrizioni prescelte, lo Zampa tratteggiò il tipo umbro come segue: " Cranio moderatamente brachicefalo, notabilmente alto; fronte larga, faccia larga e quadrata, tendente al prognatismo; statura media, corporatura ordinariamente forte e tarchiata, pelle, capelli, occhi molto generalmente scuri. „

\*  
\*  
\*

I tentativi fatti per determinare i caratteri corporei degli antichi Umbri dovevano necessariamente fallire, così per la deficienza del materiale disponibile, come per il metodo di studio impiegato. I crani dissepoli a Villanova e a Marzabotto non è certo che fossero umbri, tanto è vero che il Vogt (1) li giudicò etruschi e liguri, e ligure ritenne poscia uno di essi, che poté esaminare nel Museo del Gozzadini, anche il Sergi (2). I quindici crani camerinesi del Calori, anche se si ritengano di Umbri, non possono bastare a farci conoscere i caratteri craniali di quell'antico popolo per il loro piccolo numero. Similmente le osservazioni raccolte dallo Zampa riguardano un numero troppo esiguo di soggetti per permetterci di tracciare più che le prime linee del quadro dei caratteri fisici della popolazione odierna, e quindi sono affatto insufficienti per concludere dal presente al passato.

Ma ancora più grave è, a mio credere, la deficienza del metodo usato. Se i tre antropologi avessero determinato secondo la maggior parte dei loro caratteri le varie forme tipiche pre-

---

(1) Loc. cit.

(2) *Un cranio della necropoli di Villanova presso Bologna*. Arch. per l'Antr. e l'Etn., vol. XII, fasc. 1°, 1883.

sentate dai crani e dai viventi esaminati, le loro fatiche sarebbero state sempre utili, perchè i fatti constatati avrebbero potuto più tardi essere interpretati e utilizzati. Invece essi ammisero esplicitamente od implicitamente che gli Umbri antichi avessero presentato un unico tipo, o due soli tipi distinti dall'indice cefalico, e cercarono di tracciare il tipo o i due tipi cui tutti gli Umbri avrebbero dovuto appartenere, mediante una serie di medie aritmetiche di misure lineari, indici ed angoli, o tutt'al più coll'aggiunta di alcune indicazioni descrittive che, per la necessità di abbracciare forme differenti, dovevano riuscire vaghe ed incerte. Avendo essi seguito il metodo allora universalmente adottato, non meritano certamente biasimo alcuno; ma possiamo ad ogni modo deplorare che lavori in parte tanto accurati non abbiano potuto dare frutti migliori.

L'errore fondamentale del metodo usuale di studio nella craniologia consiste nel presupposto che ogni popolo debba rappresentare una razza o varietà anatomicamente definita, mentre la impossibilità oramai dimostrata di trovare un carattere o una associazione di caratteri che valga a distinguere un popolo dall'altro, in modo che sia possibile decidere con sicurezza se un dato individuo appartenga ad uno o ad un altro popolo, ad una o ad un'altra nazione, prova che i popoli non sono collettività a tipo unitario, ma mescolanze varie d'individui di diverso tipo, agglomerati d'individui appartenenti a diverse razze o varietà mescolate e incrociate, allo stesso modo press'a poco come la popolazione equina o canina d'un paese è un agglomerato fortuito d'individui appartenenti a razze diverse e dei prodotti dei loro incrociamenti. Perciò il metodo delle medie, che sarebbe ottimo nel caso in cui tutti gl'individui costituenti un popolo, pur in mezzo ad oscillazioni individuali e sessuali, tendessero ad un medesimo tipo, applicato a popoli composti di elementi eterogenei, conduce a confondere cose diverse ed è disadatto a farci conoscere i differenti tipi mescolati insieme.

D'altro canto la pretesa di definire un tipo craniale per mezzo del solo indice cefalico proviene da una valutazione esagerata del detto indice come caratteristica di razza. L'osservazione ha, infatti, dimostrato che la dolicocefalia, la mesocefalia, la brachicefalia, tutti i gradi dell'indice cefalico si trovano in ogni luogo e in tutti i tempi, sono caratteri appartenenti a più tipi e

per conseguenza non ne contrassegnano alcuno. I gruppi formati secondo i gradi dell'indice cefalico sono agglomerati eterogenei di forme che talvolta concordano soltanto nel detto carattere, non gruppi naturali di forme riducibili ad un medesimo tipo, e quindi non possono corrispondere ad alcuna varietà o razza definita (1).

Ciò posto, anche se si potesse ammettere col Calori che negli antichi Umbri la dolicocefalia e la brachicefalia si trovassero nella proporzione del 53 % la prima e del 47 % la seconda, e che i gruppi dei dolicocefali e dei brachicefali presentassero le medie delle misure, degli indici e degli angoli che il Calori trovò rispettivamente negli 8 crani dolicocefali e nei 7 crani brachicefali camerinesi, non potremmo dire di conoscere i caratteri craniali degli antichi Umbri perchè i caratteri craniometrici e descrittivi raccolti si riferiscono a forme ideali che nei crani esaminati o non esistono, o sono rarissime. Similmente, se anche l'indice cefalico medio di 83,5, che lo Zampa calcolò per l'Umbria propria, fosse desunto da un numero grande d'osservazioni, esso non sarebbe mai un risultato capace di far progredire sensibilmente le nostre cognizioni intorno ai caratteri fisici degli Umbri, poichè segnerebbe solo un tratto d'un tipo ideale ottenuto artificialmente col far scomparire le singole forme reali, che l'odierna popolazione della sua Umbria etnica presenta. Infatti, dei 50 soggetti da cui fu tratto quell'indice, noi sappiamo che 9 avevano un indice inferiore ad 80, altri 28 un indice compreso fra 81 e 85, e finalmente 13 un indice variabile da 86 a 95. E tutte coteste varissime forme spariscono e si confondono in una forma sola, caratterizzata dall'indice cefalico di 83,5, che si mette avanti come la forma propria degli Umbri!

\*  
\* \*

Io credo che, non potendosi avere un numero sufficiente di crani e scheletri antichi sicuramente umbri, il tentativo di determinare i caratteri fisici di quell'antico popolo debba essere preceduto dalla determinazione delle reali forme craniche oggidì

---

(1) V. il mio lavoro: *Il metodo naturale in craniologia*, in questi Atti, volume II, e nel *Monitore zoologico*, 1895.

esistenti nel territorio già da essi abitato, allo stesso modo come la ricerca delle forme animali e vegetali anticamente immigrate in una regione può soltanto riuscire quando anzi tutto si conoscano a fondo la fauna e la flora attuali di essa. Secondo me, conviene prima d'ogni altra cosa esaminare il maggior numero possibile di crani dell'odierna popolazione e classificarli per il complesso dei loro caratteri in gruppi omogenei, i quali comprendano soltanto forme che, fatta astrazione dalle variazioni individuali e sessuali, appariscano riproduzioni l'una dell'altra. Cotesti gruppi elementari, che possono opportunamente chiamarsi *varietà*, devono essere denominati e descritti diligentemente, così che possano essere facilmente riconosciuti e paragonati con altri equivalenti esistenti in qualsiasi altro luogo. Solo dopo aver fatto questo, la comparazione delle varietà odierne con quelle antiche che ci fossero note dello stesso paese e con quelle odierne ed antiche di altri paesi vicini e lontani, ci potrà guidare alla determinazione delle varietà primitive e delle successive mescolanze e variazioni.

Perciò il compito ch'io mi propongo nello studio della presente centuria di crani umbri moderni è soltanto quello di distinguere, denominare e descrivere le diverse varietà ch'essi presentano, nella speranza che ulteriori studi su crani provenienti da altri punti del medesimo territorio ci permettano intanto di completare le nostre cognizioni intorno ai caratteri fisici della odierna popolazione umbra.

I miei crani provengono in massima parte da Ferentillo, villaggio del circondario di Spoleto in provincia di Perugia, posto sul fiume Nera, confine generalmente ritenuto fra gli Umbri ed i Sabini antichi (1). Soltanto 9 vengono da Rieti. capoluogo di cir-

---

(1) Il dottor Zampa, che vide i crani nel Museo Antropologico di questa Università e, senza averli misurati, li giudicò prevalentemente dolicocefali, scrisse ch'essi non provano che il cranio umbro sia dolicocefalo, perchè, data la sua giacitura, Ferentillo " ci darà piuttosto l'indice cefalico ed il tipo sabino, di quello che l'umbro. „ Per quanto il ragionamento del dott. Zampa non mi sembri solido, perchè per la medesima ragione saremmo condotti a cercare l'indice cefalico ed il tipo umbro sull'altra riva della Nera, fra i Sabini, pure convergo con lui in questo, che i detti crani non ci fanno conoscere il tipo umbro, come non ci fanno conoscere il sabino, soprattutto per la ragione ch'essi presentano vari tipi assai differenti.

condario, situato nella valle del Velino, che i Sabini tolsero anticamente agli Etruschi. I crani di Ferentillo posseduti dal Museo Antropologico di questa Università sono 120, ma 30 sono infantili o giovanili e non possono essere considerati nel presente studio.

Se noi vogliamo classificare i nostri crani mediante i singoli indici craniometrici, otteniamo i seguenti gruppi:

Crani di Ferentillo	Crani di Rieti
Dolicocefali . 9 ♂ + 10 ♀ = 19 = 21,1 %	Dolicocefali . - + - = -
Mesocefali . . 24 ♂ + 22 ♀ = 46 = 51,1 "	Mesocefali . . 4 ♂ + 3 ♀ = 7
Brachicefali . 10 ♂ + 15 ♀ = 25 = 27,8 "	Brachicefali . - + 2 ♀ = 2
Ipsicefali . . . 14 ♂ + 14 ♀ = 28 = 31,1 "	Ipsicefali . . . 2 ♂ + 3 ♀ = 5
Ortocefali . . 21 ♂ + 29 ♀ = 50 = 55,5 "	Ortocefali . . . 2 ♂ + 2 ♀ = 4
Camecefali . . 6 ♂ + 3 ♀ = 9 = 10,0 "	Camecefali . . - + - = -
<i>Indeterminati</i> . 2 ♂ + 1 ♀ = 3 = 3,3 "	
Leptoprosopi. 24 ♂ + 32 ♀ = 56 = 62,2 "	Leptoprosopi. 2 ♂ + 1 ♀ = 3
Cameprosopi. 16 ♂ + 13 ♀ = 29 = 32,2 "	Cameprosopi. 2 ♂ + 3 ♀ = 5
<i>Indeterminati</i> : 3 ♂ + 2 ♀ = 5 = 5,5 "	<i>Indeterminati</i> . - + 1 ♀ = 1
Leptorrini . . 19 ♂ + 26 ♀ = 45 = 50,0 "	Leptorrini . . 4 ♂ + - = 4
Mesorrini . . . 18 ♂ + 12 ♀ = 30 = 33,3 "	Mesorrini . . . - + 2 ♀ = 2
Platirrini . . . 6 ♂ + 9 ♀ = 15 = 16,7 "	Platirrini . . . - + 2 ♀ = 2
	<i>Indeterminati</i> . - + 1 ♀ = 1
Ipsiconchi . . 15 ♂ + 27 ♀ = 42 = 46,7 "	Ipsiconchi . . - + - = -
Mesoconchi . . 18 ♂ + 15 ♀ = 28 = 31,1 "	Mesoconchi . . 1 ♂ + 1 ♀ = 2
Cameconchi . 15 ♂ + 5 ♀ = 20 = 22,2 "	Cameconchi . 3 ♂ + 3 ♀ = 6
	<i>Indeterminati</i> . - + 1 ♀ = 1

Da questa classificazione sembra risultare che i crani umbri, pur presentando tutte le varie forme distinte dalla craniometria, sieno per la maggior parte *mesocefali*, *ortocefali*, *leptoprosopi*, *leptorrhini* e *ipsiconchi*. Se non che anche questa conclusione sarebbe erronea, poichè fra i 90 crani di Ferentillo quelli che riuniscono tutti i suddetti caratteri sono soltanto 10 (1,1 %), mentre nella maggior parte hanno i caratteri craniometrici differentemente associati. Per conseguenza con questo metodo non si trova il tipo predominante, ma soltanto i caratteri singoli più frequenti.

\*  
\* \*

L'esame dell'intera architettura dei crani mi ha condotto alla distinzione delle seguenti forme o varietà principali:

1. <i>Ellissoide</i> . . . .	N. 32	A Ferentillo	N. 30	ed a Rieti	N. 2
2. <i>Ovoide</i> . . . .	n 29	"	" 26	"	n 3
3. <i>Sfenoide</i> . . . .	n 17	"	" 15	"	n 2
4. <i>Pantagonoide</i> . . .	n 2	"	" 2	"	n —
5. <i>Parallelopipedoide</i> .	n 1	"	" —	"	n 1
6. <i>Sferoide</i> . . . .	n 2	"	" 2	"	n —
7. <i>Comatocefalo</i> . . .	n 4	"	" 4	"	n —
8. <i>Platicefalo</i> . . . .	n 6	"	" 6	"	n —
9. <i>Scopeloide</i> . . . .	n 6	"	" 5	"	n 1
	—		—		—
Totali . . .	N. 99		N. 90		N. 9

Ognuna di queste varietà rappresenta una forma craniale ben distinta e facilmente riconoscibile, la quale però può presentare diverse modificazioni che giustificano la distinzione di gruppi subordinati o sottovarietà. L'indice cefalico può variare entro certi limiti, come gli altri caratteri, in una medesima varietà, e sopra così fatte differenze sono fondate le sottovarietà. Per dire del solo indice cefalico, noi troviamo che la varietà ellissoide comprende 11 dolicocefali e 21 mesocefali; l'ovoide 6 dolicoce-



fali, 21 mesocefali e 2 brachicefali; la sfenoide 1 dolicocefalo, 4 mesocefali, e 12 brachicefali; la comatocefala 2 mesocefali e 2 brachicefali; la platicefala 4 mesocefali e 2 brachicefali, e la scopeloide 2 mesocefali e 4 brachicefali.

Per conseguenza nella descrizione che segue, dopo indicati i caratteri delle forme principali o varietà, saranno esaminate le diverse modificazioni di esse, le forme secondarie o sottovarietà, che nei nostri crani ascendono a ben 28.

### I. Varietà: ELLISSOIDE.

I caratteri di questa varietà, tanto diffusa nella penisola e nelle isole d'Italia, sono ben noti (1). Essa è essenzialmente caratterizzata dalla forma ellissoidale della norma verticale (fig. 1), cioè relativamente lunga, più larga verso la metà, ristretta quasi egualmente alla fronte ed all'occipite, e convessa in ogni sua parte. Con cotesta forma della linea del contorno si associano altri caratteri, come la dolce pendenza della porzione discendente dei parietali, la forma tondeggiante dell'occipite, il debolissimo sviluppo delle bozze parietali, l'arrotondamento di tutte le parti, ecc.

Essa si trova nei crani umbri colle seguenti sottovarietà:

1° *Ellissoide semilunare*. — È ben caratterizzata dalla norma laterale semilunare, cioè convessa sopra e rientrante sotto. Comprende crani ordinariamente piuttosto grandi, talora però anche mediocri o

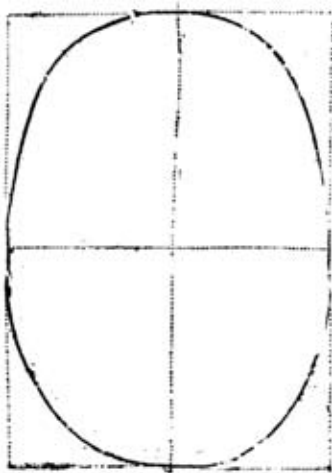


Fig. 1. — Ellissoide. \*

(1) Cfr. specialmente: SERGI, *Le varietà umane*; e MOSCHEN, *Crani romani della prima epoca cristiana*, in *Atti d. Soc. Rom. d'Antr.*, vol. I.

\* Le figure contenute in questo lavoro furono già pubblicate dal Sergi e da me in memorie precedenti.

piccoli, dolicocefali o appena mesocefali, prevalentemente ortocéfali, leptoprosopi, leptorrini, ad orbite varie, ortognati.

Media (1) di tre crani ♂ di Ferentillo n. 411, 416, 429:

C. 1415; Lungh. 188; Largh. 136; Alt. 136; I. c. 72,4; I. v. 72,4; Alt. f. 67; Largh. f. 131; I. f. 51,3; I. n. 42,3; I. o. 87,1; A. p. 88°.

Un po' divergente dai crani maschili è l'unico cranio ♀, n. 402 di Ferentillo, di questa sottovarietà, che presenta i seguenti caratteri craniometrici:

C. 1100; Lungh. 172; Largh. 130; Alt. 121; I. c. 75,6; I. v. 70,3; Alt. f. 68; Largh. f. 118; I. f. 57,6; I. n. 46,8; I. o. 86,1; A. p. 88°.

2° *Ellissoide largo*. — I crani di questo gruppo sono grandi e presentano specialmente uno sviluppo assoluto e relativo maggiore degli altri ellissoidi nella larghezza. Sono tutti mesocefali, quasi tutti ortocéfali, relativamente larghi alla fronte, all'occipite ed alla base, spiccatamente leptoprosopi, per lo più leptorrini e, ad eccezione d'uno che ha un leggero prognatismo, ortognati.

Media di 7 crani ♂ di Ferentillo n. 381, 393, 396, 408, 464, 477, 478:

C. 1495; Lungh. 183; Largh. 141; Alt. 133; I. c. 76,9; I. v. 72,9; Alt. f. 74; Largh. f. 136; I. f. 54,4; I. n. 47,7; I. o. 82,0; A. p. 87°.

3° *Ellissoide sfiroide*. — La caratteristica di questa sottovarietà è desunta dall'occipite conformato a calcagno, che riposa con la sua superficie inferiore sul piano di sostegno. Vi appartengono tre crani tutti decisamente dolicocefali e leptoprosopi, ma vari per la grandezza e per altri caratteri così da rappresentare distinte variazioni.

---

(1) Le abbreviazioni usate significano: C, capacità craniale; Lungh., lunghezza massima del cranio; Largh., larghezza massima; Alt., altezza verticale; I. c., indice cefalico; I. v., indice verticale; Alt. f., altezza della faccia superiore; Largh. f., larghezza bizigomatica; I. f., indice facciale superiore; I. n., indice nasale; I. o., indice orbitario; A. p., angolo del profilo.

Le principali misure di essi sono:

	N. 371 ♂	N. 439 ♀	N. 444 ♀
Capacità . . . . .	1640	1180	1405
Lunghezza . . . . .	192	177	190
Larghezza . . . . .	142	126	130
Altezza verticale . . . .	140	120	138
Indice cefalico . . . . .	74,0	71,2	68,4
Indice verticale . . . . .	72,9	67,8	72,6
Altezza della faccia superiore . . . . .	67	68	63
Larghezza bizomatica . .	130	121	125
Indice facciale superiore .	51,5	56,0	50,4
Indice nasale . . . . .	51,5	47,8	53,2
Indice orbitario . . . . .	80,5	87,2	84,0
Angolo del profilo . . . .	90°	85°	84°

4° *Ellissoide brevifronte*. — Questa sottovarietà, trovata dal Sergi (1) nei crani romani antichi, riceve il nome dalla fronte bassa, ossia dalla breve distanza fra la sutura frontonasale e la incurvatura onde il frontale passa nel vertice. Vi appartengono 4 crani femminili di Ferentillo e 1 pure femminile di Rieti. Sono crani piccoli o mediocri, quasi tutti mesocefali, ipsicefali ed ortocefali, leptoprosopi o leggermente cameprosopi, mesoconchi o ipsiconchi, ad indice nasale vario, ortognati od anche iperortognati.

Essendo incompleto il cranio n. 600 di Rieti, diamo la media dei crani ♀ n. 382, 392, 399, 427 di Ferentillo.

C. 1264; Lungh. 173; Largh. 134; Alt. 127; I. c. 77,4; I. v. 74,0; Alt. f. 64; Largh. f. 127; I. f. 50,9; I. n. 48,4; I. o. 84,9; A. p. 89°.

5° *Ellissoide cuneato*. — Il nome di questa sottovarietà (2) è tratto da un allungamento a forma di cuneo dell'occipite, che distingue questi crani da tutti gli altri ellissoidi. A questo gruppo vanno ascritti tre crani femminili di Ferentillo, i quali sono di volume mediocre, dolicocefali o mesocefali, leptoprosopi, camecefali od ortocefali, leptoprosopi, prognati.

(1) *Studi di antropologia laziale*, in Bull. d. R. Acc. di medicina di Roma, anno XXI, fasc. I.

(2) Cfr. la mia memoria: *Crani romani della prima epoca cristiana*, loc. cit.

Media di 3 ♀ di Ferentillo n. 388, 409, 463:

C. 1252; Lungh. 179; Largh. 133; Alt. 125; I. c. 74,5; I. v. 69,8; Alt. f. 64; Largh. f. 123; I. f. 52,0; I. n. 49,1; I. o. 84,4; A. p. 80°.

6° *Ellissoide cicloide*. — I crani ascritti a questa sottovarietà hanno come principale carattere comune la configurazione della norma laterale, che è molto approssimativamente quella d'un semicerchio. Questa forma che il Sergi (1) trovò fra i crani dei Romani antichi e dei Siculi neolitici, è presentata da 8 crani, 5 maschi e 3 femmine. I crani maschili sono piuttosto grandi, dolico-mesocefali, orto-ipsicefali, leptoprosopi, leptomesorrini, ortognati; i femminili differiscono specialmente per la minore grandezza e per l'angolo del profilo meno alto.

Media di 5 ♂ di Ferentillo N. 369, 405, 430, 435, 476:

C. 1482; Lungh. 185; Largh. 140; Alt. 136; I. c. 75,7; I. v. 73,1; Lungh. f. 72; Largh. f. 136; I. f. 52,2; I. n. 45,2; I. o. 81,9; A. p. 89°.

Media di 3 ♀ di Ferentillo N. 406, 431, 470:

C. 1253; Lungh. 175; Largh. 135; Alt. 131; I. c. 77,1; I. v. 74,1; Alt. f. 69; Largh. f. 125; I. f. 55,2; I. n. 45,1; I. v. 89,9; A. p. 85°.

7. *Ellissoide epiopistio*. — Questa sottovarietà è principalmente caratterizzata da un rigonfiamento della porzione della norma laterale che sta dietro la coronale, per modo che da questa sutura in poi la superficie superiore della volta craniale s'innalza gradualmente e poi scende con declivio piuttosto rapido nell'occipite. Appartengono ad essa due crani, l'uno femminile proveniente da Ferentillo, e l'altro maschile di Rieti. Sono crani di volume mediocre, mesocefali, spiccatamente leptoprosopi e leptorrini, ortognati.

♂ n. 597: C. —; Lungh. 185; Largh. 141; Alt. 131; I. c. 76,2; I. v. 70,8; Lungh. f. 72; Largh. f. 127; I. f. 56,6; I. n. 41,5; I. o. 78,2; A. p. 97°.

♀ n. 395: C. 1380; Lungh. 179; Largh. 137; Alt. 135; I. c. 76,5; I. v. 75,5; Lungh. f. 67; Largh. f. 124; I. f. 54,0; I. n. 45,1; I. o. 89,7; A. p. 88°.

---

(1) *Studi sull'antropologia laziale* sopra citato, e *Crani antichi di Sicilia e Creta*, in Atti d. Soc. Rom. d'Antr., vol. II.

## II. Varietà: OVOIDE.

In questo gruppo sono raccolti tutti quei crani i quali hanno la norma verticale ovata, cioè formata da linee tutte convesse ed avente il massimo diametro trasversale molto indietro, circa al principio del terzo posteriore della lunghezza totale (fig. 2). Così fatti crani concordano in un certo arrotondamento di tutte le loro parti, nel debole sviluppo delle bozze parietali e nella discesa abbastanza rapida dal vertice all'occipite.

Questa forma si presenta nei crani umbri associata a caratteri diversi, onde si distinguono le seguenti sottovarietà:

1° *Ovoide largo*. — Questo ovoide ha un diametro trasversale massimo assai grande ed una larghezza considerevole così nella porzione frontale come nell'occipitale; è alto, presenta curve ben disegnate e possiede una grande capacità. I 16 crani di questa sottovarietà sono tutti mesocefali, salvo due leggermente brachicefali, ortocefali o ipsicefali, ortognati, e piuttosto variabili nelle forme della faccia, del naso e delle orbite.

Media di 9 crani ♂ n. 362, 366, 377, 391, 428, 447 e 448 di Ferentillo e n. 599 e 603 di Rieti:

C. 1497; Lungh. 182; Largh. 142; Alt. 136; I. c. 78,0; I. v. 74,7; Alt. f. 66; Largh. f. 132; I. f. 50,0; I. n. 48,3; I. o. 80,2; A. p. 85°.

Media di 7 crani ♀ n. 380, 403, 412, 422, 442, 451, 466 di Ferentillo:

C. 1401; Lungh. 177; Largh. 140; Alt. 130; I. c. 79,1; I. v. 73,4; Alt. f. 66; Largh. f. 129; I. f. 51,2; I. n. 47,9; I. o. 86,4; A. p. 87°.

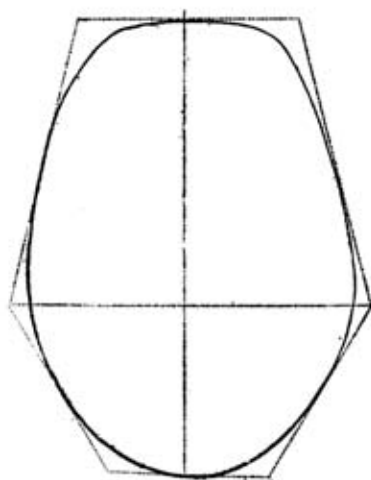


Fig. 2. — Ovoide.

2° *Ovoide piccolo*. — Unisco sotto questa denominazione due crani mesocefali, che differiscono dagli altri ovoidi specialmente per il piccolo volume.

Media di 2 ♀, 1 di Ferentillo ed 1 di Rieti:

C. 1205; Lungh. 168; Largh. 129; Alt. 126; I. c. 76,8; I. v. 75,0; Alt. f. 58; Largh. f. 118; I. f. 49,1; I. n. 50,2; I. o. 76,9; A. p. 84°.

3° *Ovoide sottile*. — Questa sottovarietà comprende crani piccoli o mezzani, relativamente stretti alla fronte e all'occipite, onde si accostano alquanto agli ellissoidi. I crani di questa forma sono dolicocefali o mesocefali, orto-ipsicefali, quasi tutti leptoprosopi e leptorrini, ortognati.

Media di 2 ♂ di Ferentillo:

C. 1415; Lungh. 182; Largh. 135; Alt. 140; I. c. 74,2; I. v. 76,9; Alt. f. 65; Largh. f. 132; I. f. 49,2; I. n. 44,5; I. o. 81,0; A. p. 87°.

Media di 7 ♀ di Ferentillo:

C. 1279; Lungh. 175; Largh. 132; Alt. 129; I. c. 75,4; I. v. 73,7; Alt. f. 65; Largh. f. 122; I. f. 53,3; I. n. 45,5; I. o. 88,8; A. p. 87°.

4° *Ovoide stegoide*. — Questa sottovarietà è caratterizzata dalla faccia superiore della volta cranica conformata distintamente a tetto. Vi appartengono due crani grandi, mesocefali, ipsicefali, mesorrini, ortognati.

Media di 2 ♂ di Ferentillo:

C. 1530; Lungh. 186; Largh. 143; Alt. 145; I. c. 76,9; I. v. 77,9; Alt. f. 67; Largh. f. 137; I. f. 48,1; I. n. 50,0; I. o. 85,0; A. p. 88°.

### III. Varietà: SFENOIDE.

La norma verticale è larga nell'estrema parte posteriore e diminuisce rapidamente di larghezza verso la fronte, così da somigliare ad un trapezio coi lati anteriore e posteriore paralleli e i due lati laterali convergenti verso la fronte dalle bozze parietali che sono bene sviluppate, sporgenti e situate molto indietro

(fig. 3). L'occipite è perciò appianato e quasi verticale, o arrotondato, ma non protuberante, e sempre ripido.

Questa varietà si presenta nei nostri crani nelle seguenti sottovarietà:

1° *Sfenoide cremnopistocranio*. — Questa forma è caratterizzata dall'occipite appianato e molto ripido, come dice il suo nome (da κρημνός, pendenza ripida e ὀπισθοκράνιον, parte posteriore del cranio). È rappresentata da due crani maschili di Ferentillo, i quali sono grandi, più alti che larghi, mesocefali, ipsicefali, mesorrini, ortognati.

Media di 2 ♂ di Ferentillo, n. 365 e 368:

C. 1530; Lugh. 186; Largh. 143; Alt. 145; I. c. 76,9; I. v. 77,9; Alt. f. 67; Largh. f. 137; I. f. 48,9; I. n. 50,0; I. o. -85,0; A. p. 89°.

2° *Sfenoide stenometopo*. — È una forma ben distinta (fig. 4) per la considerevole strettezza della fronte, per il vertice alquanto appianato, per le bozze parietali rotondate e poste assai indietro, e per l'occipite leggermente arcuato. I crani umbri di questa sottovarietà sono mediocri o piccoli, mesocefali, ortocefali, leptorrini, ipsiconchi, ortognati. Colla descritta forma generale del cranio si trovano associati caratteri craniometrici abbastanza vari, sia riguardo alla forma generale della faccia, sia rispetto alla forma delle orbite e del naso, e talora anche agli indici del cranio cerebrale (1).

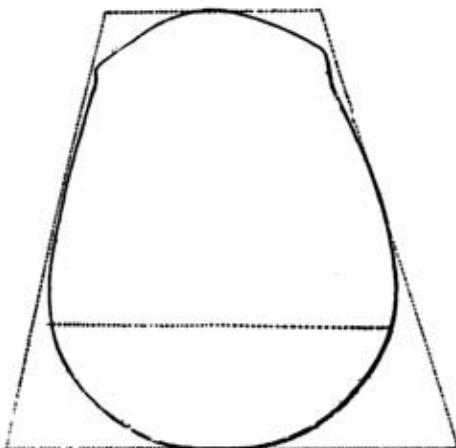


Fig. 3. — Sfenoide.



Fig. 4. — Sfenoide stenometopo.

(1) Cfr. MOSCHEN, *Quattro decadi di crani moderni della Sicilia*, in *Atti Soc.*

Cranio ♂ di Ferentillo, n. 432:

C. 1395; Lungh. 184; Largh. 138; Alt. 130; I. c. 75,0; I. v. 70,0; Alt. f. 61; Largh. f. 129; I. f. 47,2; I. n. 45,8; I. o. 94,3; A. p. 88°.

Media di 3 ♀ di Ferentillo, n. 376, 407, 419:

C. 1315; Lungh. 173; Largh. 137; Alt. 125; I. c. 79,2; I. v. 72,3; Alt. f. 65; Largh. f. 126; I. f. 51,6; I. n. 47,8; I. o. 84,8; A. p. 86°.

3° *Sfenoide brachiclitometopo* (1). — A questa sottovarietà appartiene un solo cranio maschile di Terni, il quale è molto grande, mesocefalo, ipsicefalo, cameprosopo, leptorrino, comeconco, iperortognato, e si fa particolarmente notare per la conformazione della fronte breve e declive.

Cranio ♂ di Rieti, n. 598:

C. 1625; Lungh. 187; Largh. 147; Alt. 139; I. c. 78,6; I. v. 79,7; Alt. f. 65; Largh. f. 134; I. f. 48,5; I. n. 37,5; I. o. 80,0; A. p. 92°.



Fig. 5. — Sfenoide rotondo.

4. *Sfenoide rotondo*. — I crani di questo gruppo sono brachicefali, ipsi-ortocefali, di volume mediocre, più o meno tondeggianti in tutta la calvaria, coll'occipite pieno, convesso, ma non sporgente. Questa forma a cuneo arrotondata (fig. 5) si trova in sette crani di Ferentillo, 1 maschile e 6 femminili.

Cranio ♂ n. 364:

C. 1535; Lungh. 175; Largh. 140; Alt. 140; I. c. 84,0; I. v. 80,0; Alt. f. 64; Largh. f. 131; I. f. 48,8; I. n. 47,9; I. o. 84,0; A. p. 90°.

Veneto-Trentina di Sc. nat., ser. II, vol. I; SERGI, *Sugli abitanti primitivi del Mediterraneo*, in Arch. p. l'Antr., vol. XXII, e *Di alcune varietà umane della Sardegna*, in Boll. dell'Accademia Medica di Roma, 1892.

(1) Da βραχύς, corto; κλίτος, declive e μέτωπον, fronte.



Media di 6 ♀, n. 386, 400, 436, 452, 456, 480:

C. 1343; Lungh. 171; Largh. 141; Alt. 128; I. c. 82,4; I. v. 74,8; Alt. f. 66; Largh. f. 124; I. f. 52,1; I. n. 46,0; I. o. 81,9; A. p. 86°.

5° *Sfenoide scaleno*. — Questa forma è caratterizzata dalla conformazione della faccia posteriore del cranio, che è piana in corrispondenza alla porzione discendente dei parietali e diventa gradatamente convessa verso la squama occipitale, la quale è alquanto sporgente. Per ciò l'occipite presenta un'obliquità caratteristica cui accenna il nome di *scaleno*. Appartengono a questa sottovarietà due crani maschili, uno di Ferentillo ed uno di Rieti, ed un cranio femminile di Ferentillo.

Media dei crani ♂ n. 415, 606:

C. 1425; Lungh. 173; Largh. 144; Alt. 130; I. c. 83,2; I. v. 75,2; Alt. f. 69; Largh. f. 134; I. f. 51,5; I. n. 53,0; I. o. 85,9; A. p. 88°.

Cranio ♀ n. 467:

C. 1415; Lungh. 175; Largh. 145; Alt. 129; I. c. 82,9; I. v. 73,7; Alt. f. 77; Largh. f. 127; I. f. 60,0; I. n. 49,0; I. o. 95,1; A. p. 85°.

#### IV. Varietà: PENTAGONOIDE.

In questa varietà la norma verticale ha la forma d'un pentagono ad angoli troncati, di cui un lato corrisponde alla fronte, due altri lati, i più lunghi, vanno dalla fronte alle bozze parietali sporgenti, ed i due ultimi convergono da queste bozze nell'occipite, che sporge a guisa di cono e rappresenta un angolo profondamente troncato del pentagono (fig. 6). La detta norma ha la sua massima larghezza presso la metà e si restringe così verso la fronte come verso l'occipite, il quale è formato da un piano dolcemente inclinato.

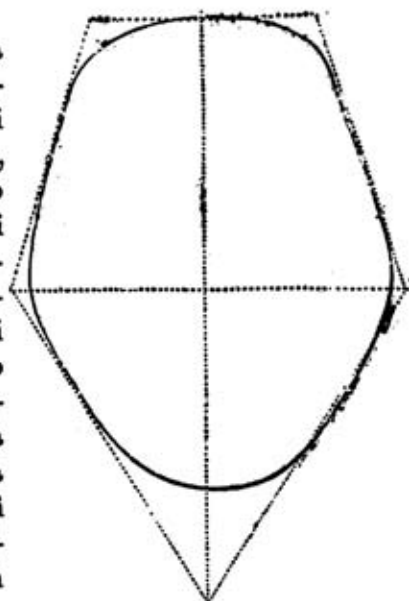


Fig. 6. — Pentagonoide.

I nostri crani presentano le seguenti due sottovarietà:

1° *Pentagonoide acuto*. — È una forma caratterizzata dalle bozze parietali che formano due angoli ben definiti ed acuti, e dall'occipite costituente un cono lungo e sottile. Questa forma è presentata da un cranio femminile, il quale ha un volume appena mediocre ed è dolicocefalo, camecefalo, leptoprosopo, platirino, cameconco, ortognato.

Cranio ♀ di Ferentillo, n. 361:

C. 1250; Lungh. 186; Largh. 133; Alt. 127; I. c. 71,5; I. v. 68,0; Alt. f. 65; Largh. f. 124; I. f. 52,0; I. n. 54,0; I. o. 76,0; A. p. 84°.

2° *Pentagonoide tapino*. — Chiamo così un cranio piccolo, basso, con fronte breve, d'aspetto misero, che si stacca da tutti gli altri pentagonoidi a me noti. Il detto cranio è brachicefalo, ortocéfalo, cameprosopo, leptorrino, ipsiconco, ortognato.

Cranio ♀ n. 387:

C. 1180; Lungh. 167; Largh. 138; Alt. 122; I. c. 82,6; I. v. 73,1; Alt. f. 62; Largh. f. 127; I. f. 48,8; I. n. 45,7; I. o. 97,3; A. p. 86°.

#### V. Varietà: PARALLELOPIPEDOIDE.

Questa forma (figg. 7-8) ha il vertice e i lati più o meno appianati, la fronte e l'occipite piani e pressochè verticali, così che

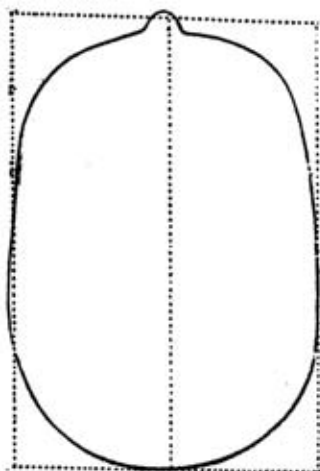


Fig. 7. — Parallelopedoide.

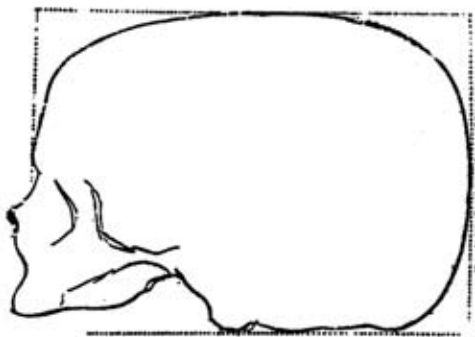


Fig. 8. — Parallelopedoide.

il passaggio dalla fronte al vertice e da questo ai lati ed all'occipite avviene bruscamente colla formazione di spigoli evidenti. A ciò si aggiunge un certo parallelismo della base col vertice, tanto che la norma verticale come la laterale hanno press'a poco la figura di rettangolo.

Uno dei nostri crani di Rieti presenta questa forma, ma non molto netta, n quanto che ha gli spigoli alquanto arrotondati ed i lati ed il vertice un po' convessi, così da ricordare la forma cilindroide. Esso differisce poi così dai parallelopipedoidi come dai cilindroidi descritti dal Sergi per la maggiore larghezza ed altezza. Io credo ch'esso rappresenti una sottovarietà che chiamo *parallelopiedoide subcilindrico*.

Cranio ♂ di Rieti, n. 601:

C. 1480; Lungh. 182; Largh. 139; Alt. 134; I. c. 76,4; I. v. 73,6; Alt. f. 60; Largh. f. 134; I. f. 44,7; I. n. 40,0; I. o. 80,4; A. p. 93°.

## VI. Varietà: SFEROIDE.

La norma verticale si avvicina ad un circolo (fig. 9), ed una forma simile hanno anche le altre norme. Per conseguenza la capsula craniale ha all'incirca la forma d'una sfera.

I nostri crani presentano due s ttovarietà:

1° *Sferoide romano*. — È una bella forma (fig. 10) già trovata fra i crani romani della prima epoca dell'Impero appartenenti al Museo Antropologico di questa Università dal prof. Sergi (1), che la descrisse nel seguente modo: " Questo è tipo splendido di sferoide; non vi è alcuna discontinuità nelle curve sferiche: la fronte, la volta, l'occipitale hanno curve sferiche. Dalla norma verticale non può aversi mai una curva di contorno perfettamente circolare, è sempre un'ellissi larga, perchè il diametro della larghezza è maggiore del trasverso; ma l'approssimazione alla sfericità è grande. „ Vi appartiene un solo cranio incompleto.

Cranio ♂ di Ferentillo, n. 401:

Lungh. 174; Largh. 143; I. c. 82,2; Alt. f. 75; I. n. 43,6; I. o. 82,9.

(1) *Studi di antropologia laziale*, loc. cit.

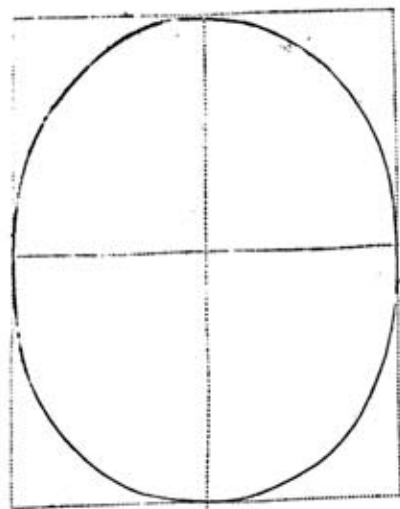


Fig. 9. — Sferoide.



Fig. 10. — Sferoide romano.

2. *Sferoide piccolo*. — Questa sottovarietà è caratterizzata specialmente dal piccolo volume.

Cranio ♀ di Ferentillo, n. 437:

C. 1215; Lungh. 166; Largh. 139; Alt. 121; I. c. 83,7; I. v. 72,9; Alt. f. 60; Largh. f. 128; I. f. 46,8; I. n. 46,0; I. o. 92,0; A. p. 86°.

### VII. Varietà: COMATOCEFALO.

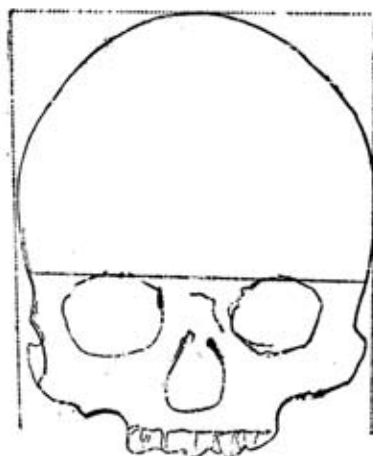


Fig. 11. — Comatocefalo.

Questa varietà è caratterizzata dalla forma della volta cranica che somiglia ad un monticello (*χωμα tumulo*), il quale si elevi su d'un piano orizzontale tangente alle volte orbitarie ed abbia declivi pressochè eguali da tutte le parti, sebbene non sempre regolari (fig. 11). Il tipo fu descritto la prima volta dal prof. Sergi (1). I nostri crani

(1) *Le varietà umane della Melanesia*, in Boll. d. R. Accademia Medica di Roma, A. XVIII.

di questa forma sono grandi, brachicefali e sub-brachicefali, ortocefali, colle forme facciale, nasale ed orbitarie varie. Essi costituiscono una sottovarietà che chiamo *comatocefalo sommo* per la grande altezza e larghezza della formazione a tumulo.

Media di 3 ♂ di Ferentillo, n. 424, 440, 449:

C. 1475; Lungh. 178; Largh. 148; Alt. 132; I. c. 83,1; I. v. 74,1; Alt. f. 70; Largh. f. 140; I. f. 50,0; I. n. 48,5; I. o. 85,8; A. p. 89°.

Cranio ♀ di Ferentillo, n. 469:

C. 1495; Lungh. 183; Largh. 145; Alt. 133; I. c. 79,2; I. v. 72,7; Alt. f. 61; Largh. f. 135; I. f. 45,0; I. n. 56,0; I. o. 73,2; A. p. 89°.

### VIII. Varietà: PLATICEFALO.

Questa varietà prende il nome da un appiannamento relativo della superficie superiore della volta craniale (fig. 12) e comprende forme per lo più larghe, talora basse, ma talora anche strette.

I crani umbri platicefali sono abbastanza diversi fra loro, e perciò li separo nelle seguenti sottovarietà:

1° *Platicefalo cuneato*. — È una forma di platicefalo distinta dall'occipite prolungato a cuneo. Si trova in un solo cranio grande, brachicefalo, ipsicefalo, leptoprosopo, ipsiconco, leptorino, iperortognato.

Cranio ♀ n. 418 di Ferentillo:

C. 1560; Lungh. 178; Largh. 144; Alt. 136; I. c. 80,9; I. v. 76,4; Alt. f. 63; Largh. f. 125; I. f. 50,4; I. n. 54,0; I. o. 85,0; A. p. 93°.

2° *Platicefalo epimetopo*. — Si distingue per la fronte sensibilmente più alta della porzione posteriore del cranio, così che il profilo del vertice è una linea inclinata all'indietro. Questa

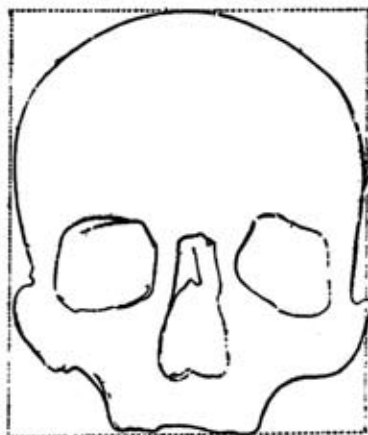


Fig. 12. — Platicefalo.

forma è presentata da un cranio grande, brachicefalo, camecefalo, leptoprosopo, mesoconco, leptorrino, iperortognato.

Cranio ♂ n. 468 di Ferentillo:

C. 1485; Lungh. 178; Largh. 145; Alt. 123; I. c. 81,5; I. v. 69,1; Alt. f. 71; Largh. f. 133; I. f. 53,4; I. n. 38,9; I. o. 81,0; A. p. 41°.

3° *Platicefalo ellissoidale*. — È un platicefalo colla norma verticale di forma vicina ad una larga ellissi. I due crani appartenenti a questa sottovarietà sono di mediocre volume, mesocefali, orto-ipsicefali, uno leptoprosopo e l'altro cameprosopo, leptorrini, ipsiconchi, ortognati.

Media di 2 crani ♀ n. 404 e 438 di Ferentillo:

C. 1350; Lungh. 170; Largh. 134; Alt. 129; I. c. 78,9; I. v. 75,9; Alt. f. 63; Largh. f. 125; I. f. 50,4; I. n. 42,3; I. o. 88,3; A. p. 86°.

4° *Platicefalo quadrato*. — Ha la fronte, l'occipite ed i lati appianati, così che la volta si avvicina alla forma quadrangolare (fig. 13). Il cranio appartenente a questa sottovarietà è grande, mesocefalo, camecefalo, leptoprosopo, leptorrino, ipsiconco, iperortognato.



Fig. 13. — Platicefalo quadrato.

Cranio ♂ n. 398 di Ferentillo:

C. 1550; Lungh. 188; Largh. 144; Alt. 130; I. c. 76,6; I. v. 69,1; Alt. f. 77; Largh. f. 140; I. f. 55,0; I. n. 40,3; I. o. 85,4; A. p. 92°.

5° *Platicefalo orbicolare*. — È caratterizzato dalla norma verticale vicina alla forma circolare.

Il cranio è mediocre, mesocefalo, quasi brachicefalo, ipsicefalo, leptoprosopo, leptorrino, ipsiconco, ortognato.

Cranio ♀ n. 325 di Ferentillo:

C. 1300; Lungh. 166; Largh. 132; Alt. 129; I. c. 79,5; I. v. 77,7; Alt. 60; Largh. f. 117; I. f. 51,1; I. n. 32,5; I. o. 95,6; A. p. 87°.

## IX. Varietà: SCOPELOIDE.

Il cranio è grosso, largo, colla fronte breve ed il vertice formato da una eminenza posteriore al bregma, la quale passa mediante un piano dolcemente inclinato alla fronte e precipita quasi a picco nell'occipite. Il

Sergi (1) ha paragonato questa forma, da lui trovata frequente nel Sannio, ad uno scoglio (σκόπελον) che porti una punta in alto a fior d'acqua. I nostri crani concordano nei caratteri con quelli corrispondenti del Sannio, e perciò vanno raccolti sotto la medesima denominazione di *scopeloide sannitico*. La

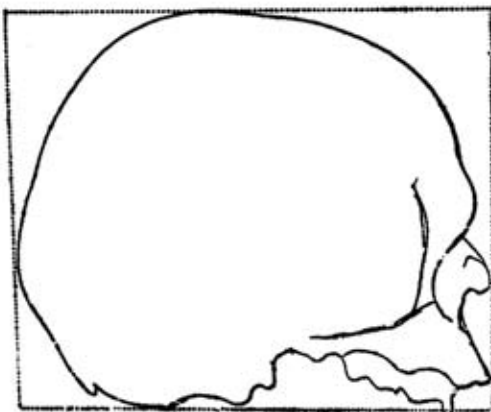


Fig. 14. — Scopeloide.

figura 14 riproduce poco bene la norma laterale d'un cranio del Sannio. I crani di questa forma sono di volume vario, brachicefali o quasi brachicefali, orto-ipsicefali, leptoprosopi, ortognati.

Media di 4 crani ♂ n. 441, 446, 458, 462 di Ferentillo:

C. 1460; Lungh. 177; Largh. 143; Alt. 134; I. c. 80,8; I. v. 75,7; Alt. f. 69; Largh. f. 134; I. f. 51,5; I. n. 51,2; I. o. 80,4; A. p. 86°.

Media di 2 crani ♀ n. 367 di Ferentillo e n. 604 di Rieti:

C. 1337; Lungh. 171; Largh. 138; Alt. 133; I. c. 80,7; I. v. 77,7; Alt. f. 66; Largh. f. 132; I. f. 50,0; I. n. 49,5; I. o. 83,7; A. p. 87°.

(1) *Sugli abitanti primitivi del Mediterraneo*, in Arch. p. l'Antr. e l'Etn., vol. XXII; *Le varietà umane*, in Atti d. Soc. Rom. d'Antr., vol. I.